

ria.

In questa situazione è opportuno difendere l'autonomia dei singoli stati che, come l'Irlanda, la Polonia, Malta, e – per quanto riguarda la procreazione artificiale umana – l'Italia riconoscono che il concepito è un soggetto titolare del diritto alla vita.

Perciò in questo senso l'informativa della Commissione esecutiva è positiva. L'autonomia dei singoli Stati quanto ai valori non negoziabili in questo momento è il solo baluardo che può impedire la prevaricazione dei poteri legislativi e giudiziari europei.

Bisogna, certo, andare oltre. E' quanto cercherà di fare con l'iniziativa annunciata dal Movimento per la vita al Meeting di Rimini. Una iniziativa dei cittadini europei appartenenti a tutti e 27 i Paesi dell'Unione, per realizzare in Eu-

ropa la proposta che Giuliano Ferrara aveva lanciato nel 2007: la moratoria dell'aborto.

La promozione della dignità umana, dei diritti dell'uomo, dell'eguaglianza è fortemente presente nel diritto primario dell'Unione (trattati) e in numerosi atti delle istituzioni. Nei fatti, però, queste espressioni non sono in grado di proteggere inequivocabilmente il diritto alla vita, se tale diritto lo si intende, come è giusto che sia, "sin dal concepimento".

Sarebbe, quindi, giusto specificare che l'Unione europea riconosce la dignità umana e il diritto alla vita "fin dal concepimento".

La pretesa dell'Unione europea di essere una unione di valori sarebbe completa e vera se nel già riconosciuto diritto dell'uomo alla vita fosse reso esplicito che ogni essere umano è titolare del diritto

alla vita fin dal concepimento, oppure che l'Unione riconosce e tutela l'uguale dignità di ogni essere umano fin dal concepimento.

Introdurre questa specificazione è possibile ad una delle novità più rilevanti introdotte dal Trattato di Lisbona: lo strumento di democrazia partecipativa consistente, in sintesi, in una iniziativa popolare con la quale almeno un milione di cittadini europei, appartenenti ad almeno 7 Stati membri, chiede alla Commissione di fare una determinata proposta d'atto giuridico alle altre istituzioni europee. È già stato approvato definitivamente un apposito regolamento attuativo che entrerà in vigore il 1 aprile 2012. Le regole stabilite per la raccolta delle sottoscrizioni sono piuttosto semplici, tanto che non è neppure richiesta l'autenticazione delle firme da parte di un

Germania. Un ruolo pubblico per la legge naturale

Nella recente visita in Germania, Benedetto XVI ha messo al centro dei suoi interventi pubblici il fondamento etico della religione, la legge naturale ed il loro rapporto e contributo nel dialogo religioso e nella costruzione di una società più giusta. Il Papa ha detto ai rappresentanti delle comunità musulmane in Germania che il terreno comune si trova in alcuni diritti inalienabili, che sono propri della natura umana e che precedono ogni formulazione positiva.



Berlino, 22 settembre
Benedetto XVI tiene
il discorso
al Parlamento Federale
nel Reichstag

Nella pagina a fianco:
la scala che conduce
all'emiciclo
del Parlamento europeo

pubblico ufficiale ed è possibile l'uso della via telematica. Non è una semplice forma di petizione collettiva (la petizione è uno strumento già abbondantemente usato nel Parlamento europeo, tanto che esiste la apposita "Commissione per le petizioni") perché la "iniziativa dei cittadini" introdotta dal Trattato di Lisbona presenta una caratteristica originale: la Commissione deve dare una risposta, quale che essa sia, e gli organizzatori hanno il diritto di chiedere una audizione ad un adeguato livello delle istituzioni europee.

Una iniziativa "per la vita" che sia presentata il 1 aprile 2012 richiederebbe il n.1, simbolicamente importante per manifestare la piena aspirazione del popolo europeo riguardo ad un rilancio dell'idea europea.

ANDREA SPINOSO



La collaborazione feconda tra cristiani e musulmani in tal senso può essere profonda e a partire dalle rispettive convinzioni può dare una testimonianza importante in molti settori cruciali della vita sociale come la tutela della famiglia fondata sul matrimonio, al rispetto della vita in ogni fase del suo naturale decorso o alla promozione di una più ampia giustizia sociale.

Già al castello di Bellevue di Berlino aveva sottolineato l'importanza del rapporto tra religione e libertà richiamando l'importanza che la libertà sia legata alle relazioni innanzitutto con Dio e poi con gli altri. Il fatto che ci sono valori che non sono assolutamente manipolabili, è la vera garanzia della nostra libertà dice Benedetto XVI altrimenti ognuno vive solo seguendo il proprio individualismo

Nel discorso al Bundestag Benedetto XVI ha ricordato come la ragione positivista, presa come valore assoluto, riduce l'essenza dell'uomo, a cui serve invece un riferimento superiore, trascendente ma al contempo riconoscibile da una retta coscienza, per distinguere ciò che è bene da ciò che è male. Per poter distinguere tra il vero diritto e il diritto solo apparente "è evidente che nelle questioni fondamentali del diritto, nelle quali è in gioco la dignità dell'uomo e dell'umanità, il principio maggioritario non basta" ricorda il Papa. Il cristianesimo, unica tra le religioni, non ha dato in questo senso una risposta fideistica proponendo come fonte del diritto la religione stessa, ha invece rimandato alla natura e alla ragione quali vere fonti del diritto. La fonte giuridica valida per tutti è la ragione ma nella sua correlazione con la natura.

Infatti la natura da sola non si lega all'ethos e lo stesso vale per la ragione positivista. Il problema oggi è una ragione solo positivista che riduce tutto solo ad un rapporto funzionale e considera l'idea del diritto naturale come una dottrina cattolica, su cui non varrebbe la pena discutere al di fuori dell'ambito cattolico, così che quasi ci si vergogna di menzionarlo.

Il Papa mette in guardia dal fatto che "dove la ragione positivista si ritiene come la sola cultura sufficiente, relegando tutte le altre realtà culturali allo stato di sottoculture, essa riduce l'uomo, anzi, minaccia la sua umanità" e ancora "La ragione positivista, che si presenta in modo esclusivista e non è in grado di percepire qualcosa al di là di ciò che è funzionale, assomiglia agli edifici di cemento armato senza finestre, in cui ci diamo il clima e la luce da soli e non vogliamo più riceverle dal mondo vasto di Dio".

Il richiamo alla legge naturale come fonte del diritto civile richiama la politica al suo compito al servizio del bene comune che non può che avere al centro la dignità della persona umana e le difese dei suoi diritti naturali. In tal senso uno Stato democratico deve solo riconoscere i diritti fondamentali che concernono la natura umana e rifuggire la tentazione di crearne di nuovi o violarli a seconda di soggettivismo e relativismo che ne mettano in discussione il valore universale anche in una società multiculturale e multi religiosa. In questo il laico che si impegna in politica deve prima formare una coscienza retta che gli permetta di distinguere ciò che è bene da ciò che è male.

LUCA E PAOLO TANDUO